



ANDREA VIGNOLI  
a.vignoli@inovese.info

# Dellepiane si candida «a governare sul serio»

Il candidato del centrosinistra ad Arquata: «Stop a opere faraoniche. Sul Terzo Valico l'unica lotta possibile è quella per le compensazioni»



matica ai Piani regolatori dei Comuni. A questo punto ritengo che sia più utile governarne i processi, affrontare i problemi, fare proposte alternative e ridurre gli impatti negativi sul nostro territorio, trasformandola invece in una risorsa e una opportunità di crescita del nostro paese. Sono molto preoccupato per gli aspetti relativi alla salute dovuti ad amianto e polveri, per l'impatto sulla viabilità e, ancor più, per l'acquedotto di Sottovalle e il probabile impoverimento delle sorgenti di Rigoroso per tutta Arquata, cosa di cui mi occupo da tempo per ragioni di lavoro. Pur mantenendo le mie idee iniziali negative sugli aspetti tecnici, economici e ambientali dell'opera, ora mi pongo il problema, non solo di come limitarne i danni e quali opere di mitigazione pretendere, ma di quali piccoli e grandi vantaggi si possano ottenere per il nostro territorio e la nostra gente. E lavorerò per questi».

— Insomma, non è più tempo di sognare, bisogna governare e cercare di non arretrare...

«Qualche sogno nel cassetto però gli arquatesi lo hanno: sarebbe bello riuscire a recuperare la zona della torre, mettere il wifi gratuito in paese, aumentare i luoghi di ritrovo per anziani, soprattutto per le donne. Dobbiamo decidere insieme come utilizzare lo "spazio giovani", 6000 metri quadrati nella zona Tamburelli. Occorre valorizzare la presenza degli stranieri, integrando non solo i singoli, ma le loro comunità. Infine, da suonatore, un sogno: un piccolo auditorium per la creatività dei musicisti arquatesi e della zona, magari sede e in gestione alla Banda Musicale Arquatese».

» Le elezioni amministrative di Arquata registrano la discesa in campo di un altro competitor alla carica di sindaco, dopo la candidatura del medico Diego Sabbi. Fabrizio Dellepiane [nella foto] è stato scelto come candidato dal Partito Democratico e da esponenti della sinistra e della società civile. Resta ancora aperta la partita nel centrodestra, dove la battaglia per designare il successore di Paolo Spineto al momento è accesa, e non è escluso che l'eredità politica dell'amministrazione uscente venga contesa da più liste indipendenti.

Dellepiane è nato a Varinella 60 anni fa ed è vedovo. La moglie Raffaella lavorava al Poliambulatorio di Arquata ed è deceduta 16 anni fa. Ha un figlio e un nipote. La sua attività politica comincia nel Pci per poi passare attraverso il Pds e i Ds. All'arrivo del Pd Fabrizio sceglie di non seguire il nuovo corso e aderisce a Sel. Più volte amministratore comunale, Dellepiane è tecnico di Gestione Acqua e nel tempo libero si dedica a suonare la batteria.

Abbiamo chiesto a Fabrizio Dellepiane come nasca la sua candidatura: «Molti amici di Arquata, del Partito Democratico, della Sinistra e della società civile, mi hanno chiesto di candidarmi. Ho accettato per l'antica passione che mi lega alla politica, e perché sento che sia dovere di tutti la tutela e la salvaguardia del bene comune. Un impegno verso i giovani che me lo hanno chiesto e per la memoria di mio padre, che per tutta la vita si è prodigato nella politica amministrativa. Lo devo anche a mio nipote, per dare una

mano a crearli un futuro, in questa nuova società che diventa sempre più difficile da gestire, una società che sta perdendo per strada i valori dei nostri padri».

— Nel 2006 Arquata è stata consegnata al centrodestra dalle divisioni nel centrosinistra. La cosa si ripeterà?

«Dieci anni fa la divisione della sinistra a fatto vincere col solo 36 per cento dei voti una terza lista. Però quella stessa lista ha vinto nel 2011 col 60 per cento, malgrado la sinistra si fosse riunita. Questo perché nelle elezioni comunali contano prima di tutto le persone in campo, quello che fanno o vorrebbero fare. La mia lista è sostenuta dal Pd e da Sinistra Italiana (della quale faccio parte) ma è una lista civica, aperta a tutte le sensibilità politiche. In lista ci sono anche elettori che, alle recenti elezioni Europee, hanno votato per l'estrema sinistra o per il movimento cinque stelle e che alle

Comunali scorse votarono Spineto. Credo che la mia persona, molto modestamente, possa contribuire a unire la sinistra, ma prima di tutto gli arquatesi».

— Ma ad Arquata cosa serve? quali saranno i punti qualificanti del suo programma?

«La parte che più mi entusiasma della campagna elettorale è la stesura del programma, che voglio scrivere insieme ai cittadini, ascoltandone il maggior numero possibile. Dobbiamo ragionare su cosa serve al nostro paese: in diversi decenni, le amministrazioni che si sono succedute hanno realizzato molte e importanti opere pubbliche, malgrado le difficoltà economiche via via crescenti. Questo ha fatto salire il peso dei mutui a carico del Comune, e quindi non credo si possano pensare nell'immediato altre opere pubbliche "grandiose" per Arquata. Il mio obiettivo è quello di ultimare, manutere e migliorare ciò

che già abbiamo. Occorre ultimare il ponte per Vocemola, migliorare la viabilità delle frazioni e cittadina, a partire dalla sistemazione di via Libarna, fare interventi di manutenzione straordinaria e di miglioramento su tutte le strutture pubbliche arquatesi. Arquata è bella e deve tornare a sfruttare questo, le sue risorse e la sua posizione favorevole di baricentro del triangolo industriale».

— Su tutto questo, però, incombono i lavori del Terzo Valico...

«Sono stato un attivo sostenitore del No Tav quando sembrava che l'opera si potesse fermare. Continuo a ritenerla un'opera inutile e dannosa per il territorio, ma ormai credo non abbia più senso fare una sterile opposizione al prosieguo dei lavori. L'opera si fermerà solo con l'assenza di finanziamenti della medesima, e ciò non dipende da noi. I Comuni sono tagliati fuori, tanto che il tracimato è diventato variante auto-

**La politica** «Le nostre parole d'ordine: trasparenza, partecipazione, accoglienza e attenzione al territorio»

## Parte dall'abc l'avventura di Diego Sabbi Arquata Bene Comune scende in campo

» «Lo faccio per i miei figli, affinché non mi chiedano un giorno: "Perché non ti sei mosso per cambiare le cose?". Diego Sabbi [nella foto], medico, 56 anni, ha spiegato con la propria decisione di scendere in campo come candidato sindaco alle elezioni amministrative di primavera per il rinnovo del consiglio comunale. Cita il *Cyrano de Bergerac* di Edmond Rostand, don Milani, Luigi Pintor, il *Don Chisciotte* e anche Papa Francesco con la sua *Laudato si'*. Un universo che comprende anche modelli che non appartengono alla sua storia personale, ma che per Sabbi sono funzionali a spiegare le quattro parole d'ordine della lista: partecipazione, trasparenza, attenzione al territorio, accoglienza. Di «Arquata bene comune» - questo il nome scelto per



la formazione che sosterrà Sabbi alle elezioni - per ora si conosce solo il volto del candidato sindaco. «Stiamo completando la lista, abbiamo ancora alcune caselle da

riempire, ma lo faremo dopo aver ascoltato i cittadini», spiega. Lo stesso vale anche per il programma elettorale: il medico arquatese ha già

scoperto alcune carte (piano regolatore partecipato, bilancio partecipativo con la possibilità per i cittadini di scegliere direttamente a quali spese destinare una percentuale dei fondi comunali, valorizzazione della scuola, orti urbani, e soprattutto un grande "no" al Terzo Valico e alla cementificazione selvaggia), ma molto sarà deciso dopo gli incontri con gli abitanti. In calendario c'è già il primo, che si terrà il 18 aprile.

«Ripartiamo dall'abc - dice Sabbi giocando con le parole che formano il nome della sua lista - Ripartiamo dai fondamenti elementari della democrazia, come la partecipazione dei cittadini». Già, perché il calo di partecipazione degli arquatesi alla vita pubblica «rischia di far venire meno ogni controllo democratico e io credo fortemente che, se la rot-

ta deve essere (e può essere) invertita, ciò debba partire dalle piccole comunità come la nostra», afferma il candidato.

Nel programma elettorale di un dottore, ovviamente, la salute dei cittadini non può non avere un posto di rilievo, anche se Sabbi spiega subito di non voler essere identificato come il "medico condotto" che si candida a sindaco (solo una volta gli scappa un lapsus, parlando di rapporto con i pazienti, anziché con i cittadini). Per Sabbi si deve partire dalla prevenzione, dal cambiamento degli stili di vita, da progetti per stimolare nella cittadinanza scelte quotidiane sobrie e sostenibili.

In una cittadina dove circa il 40 per cento degli abitanti fa il pendolare è prioritario ripensare il sistema dei trasporti «per non rendere Ar-

quata un sobborgo dormitorio». «Guarderemo con grande attenzione ai servizi offerti da Cit e Ferrovie - spiega Sabbi - Ma anche alla viabilità interna, che dovrà coniugare le esigenze del commercio con quelle dei pedoni. E perché non pensare a un sistema di piedibus per i bambini?».

Per i propri concittadini, Sabbi sogna un municipio aperto, «un punto di accesso unico all'amministrazione nel suo complesso», una sorta di sportello del cittadino sul modello di quello nato a Novi Ligure qualche anno fa, ma spinto al massimo delle possibilità. «Chi entra in Comune deve trovare un "punto di ascolto" che aiuti il cittadino a 360 gradi. Ad esempio nella lettura delle bollette, nei contatti con il difensore civico o con il tribunale dei diritti del malato». (E.D.)